

RASSEGNA STAMPA	Data	Testata	Edizione	Pagina	  
	26.09.2017	Gazzetta del sud	CAL	21	

Definito in secondo grado il processo istruito per far luce sulla morte di un centinaio di operai dello stabilimento di Praia a Mare

Ex Marlane, confermate in appello tutte le assoluzioni

Respinte le richieste avanzate in aula dalla Procura generale

Francesco Maria Storino
PRAIA A MARE

Marlane, tutti gli appelli sono stati respinti. Addirittura anche quello della procura generale è dichiarato "inammissibile". La Corte di Appello di Catanzaro presieduta dal giudice Fabrizio Cosentino (consiglieri Francesca Garofalo e Adriana Pizzo) conferma quindi la sentenza di primo grado del Tribunale di

Paola. In quella sede tutti gli imputati sono stati assolti. Il luccino di speranza di coloro i quali erano rimasti aggrappati al procedimento, in qualità di parte civile, per chiedere giustizia, si è spento nel pomeriggio di ieri con la lettura della sentenza.

I giudici hanno dichiarato inammissibile l'appello proposto dal comune di Praia a Mare avverso la sentenza del 19 dicembre 2014 emessa nei confronti di Silvano Stoner, Antonio Favrin, Jean De Jaegher, Carlo Lomonaco, Attilio Ruisse, Lorenzo Bosetti, Salvatore Crista-

lino, Ivo Comegna, Vincenzo Benincasa, Giuseppe Ferrari, Lamberto Priori e Pietro Marzotto. Quindi ha dichiarato inammissibili i tre appelli proposti dal pubblico ministero nei confronti degli imputati e confermata la sentenza, impugnata anche dal comune di Tortora, Filtcem Cgil, Cgil Calabria, Filtcem Cgil di Castrovillari, Camera del lavoro di italiana del lavoro.

Ricordiamo che il sostituto procuratore generale di Catanzaro, Salvatore Curcio, aveva chiesto la condanna a quattro



La "fabbrica dei veleni". Lo stabilimento ex Marlane

anni di reclusione per Antonio Favrin, consigliere delegato della società "Marzotto spa" dall'ottobre 2001 all'aprile 2004, e a tre anni ciascuno per Carlo Lomonaco (ex sindaco) e Attilio Rausse, responsabili dello stabilimento, rispettivamente, dal 2002 al 2003 e dal febbraio 2003 all'aprile del 2004. Erano imputati di disastro ambientale, omicidio colposo plurimo e lesioni gravissime in relazione alla morte di un centinaio di operai, in un arco di tempo di circa 40 anni.

Malgrado lo sforzo della magistratura di Paola per fare luce sulla co-

siddetta fabbrica dei veleni non si è affatto concluso con la sentenza in appello di ieri. Il 3 ottobre a Paola si tornerà in aula per l'incidente probatorio chiesto dalla Procura e accordato dal Giudice per le indagini preliminari. In Marlane 2, sono sette gli indagati accusati di aver cagionato la morte di 29 persone, nonché le malattie neoplastiche di altre 9. Ben 107 le parti offese, la maggior parte dei quali familiari dei dipendenti deceduti o gente che si è ammalata in fabbrica. Gli indagati sono Vincenzo Benincasa, Salvatore Crista-

lino, Ivo Comegna, Carlo Lomonaco, Attilio Ruisse, Silvano Stoner, Ernesto Antonio Favrin. Il 3 ottobre si dovrà decidere se accettare o meno la richiesta di spostamento del processo a Napoli, formulata dal legale di un indagato. E inoltre (probabilmente nell'udienza dell'8 ottobre) si dovrà decidere se accettare la richiesta di integrazione di nuove parti offese. Ricordiamo che il Gip non ha ritenuto valido il teorema del "ne bis in idem" (non due volte per la medesima cosa) sollevato dal collegio difensivo. «